CALENDARIO LITURGICO SETTEMBRE 2018

SABATO	**15**	ore	**18,30**	***Beata Vergine Maria Addolorata -*** Def.ti Marchetto Simeone (ann.); Fam. Bazzarello, Pivato,Giuliano
DOMENICA		ore	**8,30**	S. Messa per le anime
XXIV	**16**	ore	**10,00**	***25 di Matrimonio di Gianpietro e Marina Frison*** - Def.ta Marcon Anna Maria
del		ore	**11,30**	S. Messa per le anime
Tempo ordinario		ore	**18,30**	Def.ti Aroldo e Wanda
LUNEDI'	**17**	ore	18,30	Def.to Alfonso
MARTEDI'	**18**	ore	18,30	S. Messa per le anime
MERCOLEDI'	**19**	ore	18,30	S. Messa per le anime
GIOVEDI'	**20**	ore	18,30	***Santi Andrea Kim, sacerdore e Paolo Chong e compagni martiri*** -Def.ti Veronese Giovanni, Pierina, Maria, Giuseppina, Giancarlo; Pina
VENERDI'	**21**	ore	18,30	***S. Matteo, apostolo ed evangelista*** - Def.ti Detoni Mario (ann.); Fam Fontana
SABATO		ore	10.00	***Battesimo di Tommaso Novo***
	22	ore	11,00	***Battesimo di Luca Volpin***
		ore	16,00	***Battesimo di Marco Gomiero***
		ore	**18,30**	Def.ti De Palo Antonietta e Michele; Maraggia Alfredo; Graziano, Odilla, Clara; Maria, Eugenio e Fam Michielon, Fam Perazzin, Silvio, Giuseppina, Cesarina, Sergio
DOMENICA		ore	**8,30**	S. Messa per la comunità
Giornata	**23**	ore	**10,00**	Def.ti Paolo Zorz; Caterina Limongellii
del Seminario		ore	**11,30**	Def.to Torre Antonio (ann.)
XXV del T.O.		ore	**18,30**	S. Messa per le anime

Domenica scorsa, con una serata molto affollata, abbiamo concluso i giorni della Festa della nostra comunità. I temporali forti e il conseguente calo di temperature, che hanno caratterizzato questa estate, ci hanno un po' penalizzato nei primi giorni, ma gli ultimi giorni, con il ristabilirsi del bel tempo, sono stati segnati da una notevole presenza di persone. E' da una trentina d'anni che viviamo questa festa, festa che perdura grazie ai tanti volontari che si danno da fare. Al termine di questa nuova esperienza è giusto ringraziare tutti coloro che hanno offerto il loro tempo e le loro energie per organizzare e gestire il tutto. Tante persone, adulti e giovani, si sono alternate per il montaggio delle varie strutture, per la gestione delle varie serate (cucina, servizio ai tavoli, bar, la pesca di beneficenza, la mostra di pittura, il chioschetto dei giovani, lo stand del libro e del basket, le barchette, gli spettacoli), altri durante le mattine e i pomeriggi hanno cucinato e pulito…Grazie veramente di cuore a tutti i volontari ! E' sempre bello vedere oltre 150 persone, giovani, adulti, anziani, lavorare insieme, a volte con qualche difficoltà e stanchezza, ma sempre impegnati perché la festa riesca bene…Quello che ci diciamo ogni hanno è che la nostra festa vuole essere una occasione di incontro, più che una "sagra", un modo per ritrovarsi e riprendere il cammino insieme. Grazie di cuore anche a tutti coloro che sono passati alla festa, dando soddisfazione al lavoro fatto ! Ora ci rimettiamo in cammino consapevoli che la comunità vive soprattutto di volontariato, coraggio, c'è sempre posto ! *don Carlo.*

Oggi il Gruppo delle Coppie di sposi vive un momento di incontro e riflessione a Gallio.

Oggi iniziamo a raccogliere **le adesioni al Cammino di fede per i ragazzi delle elementari e delle medie.** Dopo la messa delle 10, alcune catechiste sono a disposizione per incontrare i genitori e consegnare loro importanti informazioni

A v v i s i

Lunedì ore 19,30: Incontro ***COMUNITA' ANIMATORI***
Lunedì ore 20,45: **Prove di canto del Coro Adulti**

Sabato dalle 17 in poi: ***Confessioni***

Domenica prossima: **Giornata** dedicata al nostro **Seminario Diocesano**

Don Pino Puglisi, il ricordo di don Luigi Ciotti «Era uno che non si era incanalato, che faceva di testa sua». «Predicava, predicava, prendeva ragazzini e li toglieva dalla strada... Martellava e rompeva le scatole». Queste parole di Spatuzza e di Drago, mafiosi divenuti collaboratori di giustizia, basterebbero a spiegare, nella loro rozza schiettezza, perché don Pino Puglisi è stato ucciso. Ma sono molto lontane dal dire chi davvero fosse don Pino Puglisi, da cosa nasce quel "rompere le scatole" che lo avrebbe esposto alla vendetta del crimine mafioso. **Chi era dunque don Puglisi?** Il primo aspetto che salta agli occhi è quello dell'educatore. Don Pinoi aveva - lo dicono in tanti - un talento raro nell'educare. Il che significa che il suo insegnamento era fondato sull'ascolto e sul comportamento, più che sulle parole. Non gli interessava tanto trasmettere nozioni, quanto che le persone diventassero capaci di scegliere con coscienza e responsabilità. Ossia che fossero libere. In questo senso, educare per lui era davvero accompagnare ciascuno a scoprire la propria diversità, con pazienza e delicatezza, senza pressioni né condizionamenti, stimolando quel confronto con le grandi domande della vita senza il quale la nostra libertà è ridotta a capriccio, arbitrio, semplice sfogo di impulsi. Che tutto ciò portasse a esiti diversi dall'abbracciare la fede, non era affatto per don Puglisi segno di sconfitta. Per lui contava che le persone imparassero lo stupore e la conoscenza, capissero che è l'io in funzione della vita e non la vita in funzione dell'io. In quella dimensione avrebbero trovato, anche da laici, il loro modo di credere e di vivere. «Nessun uomo è lontano dal Signore - scrisse un giorno meravigliosamente - Lui è vicino, senz' altro, ma il Signore ama la libertà. Non impone il Suo amore, non forza il cuore di nessuno di noi. Ogni cuore ha i suoi tempi, che neppure noi riusciamo a comprendere. Lui bussa e sta alla porta». Questa ricchezza umana e apertura di vedute don Pino la portò anche dentro la Chiesa. Ancora giovane, negli anni 60 trovò nel Concilio la risposta ai sentimenti e alle intuizioni che turbavano il suo cuore. Così quando questo vivere la fede ritenuto da alcuni troppo "moderno" costa al giovane prete il trasferimento a Godrano, paesino di mille abitanti a circa 40 chilometri da Palermo, don Pino non si scompone più di tanto. E agli amici che protestano contro un provvedimento sentito come una punizione, risponde col suo sorriso mite: «Non sono figli di Dio anche questi uomini di Godrano?». Inevitabile il richiamo alle parole che don Milani scrisse alla madre da Barbiana: «Non c'è motivo di considerarmi tarpato se sono quassù. La grandezza di una vita non si misura dalla grandezza del luogo in cui si è svolta, e neanche le possibilità di fare del bene si misurano sul numero dei parrocchiani». A Godrano don Pino s'imbatte in una realtà chiusa, diffidente, segnata da una lunga e sanguinosa faida fra famiglie. In quel paesino sperimenta sulla propria pelle la forza di una mentalità - quella della vendetta e di un malinteso senso dell'onore. E che può trovare indiretta sponda in forme di religiosità confinate nel «chiuso della sacrestia e di pratiche devozionali e bigotte». Per don Pino, tuttavia, è una ragione di più per rimboccarsi le maniche, saprà stanare la speranza in cuori induriti dall'odio e dal pregiudizio, suscitando negli adulti il desiderio del perdono e nei giovani un'idea di convivenza non riducibile al proprio clan. Ecco allora che il rientro a Palermo, a Brancaccio sono per Pino l'occasione per continuare con maggior forza il cammino intrapreso: da un lato i percorsi educativi - «perché con i bambini e gli adolescenti si è ancora in tempo» - dall'altro il concepire la parrocchia, come uno strumento di promozione umana e sociale, strumento di una Chiesa più aperta, più "periferica", più vicina ai poveri ».

Parrocchia

Madonna Incoronata

via Siracusa, 52 Tel. 049 680893

mail: m.incoronata@gmail.com

www.madonnaincoronata.it

16 settembre 2018

VENTIQUATTRESIMA DOMENICA

Lo ammetto: è un duro colpo per chi sogna orizzonti di gloria e già assapora il gusto del potere, di un posto ragguardevole negli assetti nuovi che Dio prepara. Ti hanno ascoltato, Gesù, con fedeltà ed attenzione: nessuno parla come te, nessuno sa scrutare le profondità dei cuori e scandagliare le pieghe dell'anima come tu dimostri di fare in qualsiasi frangente. Ti hanno visto in azione e si sono rallegrati dei gesti di misericordia e di liberazione. Sono stati colpiti dalla tua capacità di sanare situazioni impossibili: hai ridonato la vista ai ciechi, hai fatto camminare i paralitici, hai guarito i lebbrosi, hai fatto parlare i muti e dischiuso gli orecchi dei sordi. Perché dovrebbero giudicarti e condannarti? Chi avrebbe il coraggio di porre fine alla tua esistenza benefica, sorgente di speranza per tanti poveri? Chi riuscirebbe ad avere la meglio su di te, che sei il Figlio di Dio? Ecco perché, a partire da Pietro, giudichiamo sgradevoli le tue parole, fuorvianti i tuoi annunci della passione. Come potremmo accettare che Dio permetta che il suo Figlio possa soffrire e morire? (R.L.)

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà». (Mc 8,27-35)